Lunedì 9 Febbraio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 34.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 21, semestre . . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Due vecchierelle sul Teatro Nazionale nel carnovale 1891.

Oggi e domani, penultimo e ultimo di Carnovale. Quindi, ancora fra maschere e baldorie, non ci sentiamo davvero in animo di metterci noi a sermoneggiare da uomini serii.

Poi, dopo i *Gabinetti embrionali* degli scorsi giorni, ancora non è tutto impastato il *Gabinetto* che farà sua comparsa, probabilmente, dopo il primo giorno di Quaresima. E diciamo così, perchè, presentandosi esso nel *giorno delle ceneri*, se ne trarebbero i cattivi auspicj, per quella malinconia del *mementomo!*

Quando l'illustrissimo Antonio Starabba Marchese di Rudinì l'avrà per benino acconciato, e vestito con bel garbo e adorno coi fronzoli di gala, saremo allora nel caso di verseggiarlo pur noi, e di assistere al battesimo nell'aula di Montecitorio.

Oggi, quanto osservasi dai più, se badiamo alle chiacchiere gazzettiere, sarebbe la riapparizione di due *vecchierelle*, che col loro spirito e brio deliziarono per anni annorum il Pubblico del Teatro italiano.

Madonna Destra! Madonna Sinistra! Poerine, si credeano morte, sebbene i loro vecchi ganzi le rammentassero assai spesso, e i loro nomi venissero poi, come *intercalare*, sul labbro dei *laudatores temporis acti*, e di intransigenti che si ostinavano a vagheggiar quasi vive quelle *forme transitorie!* Ma adesso, Carnevale 1891, sembra che le due Dame, ringalluzzite pel memore affetto de' vecchi ganzi, vogliono riprodursi, col belletto sulla faccia e in abito rifatto a nuovo sulle scene del Teatro Nazionale.

Madama Destra a bracetto del Marchese di Rudinì, *Madama Sinistra* accompagnata nella danza dall'ex-Guardasigilli e Ministro di Grazia... e di qualche altra cosa.

Le due *Dame*, imbellettate e rintonacate, tra gli spettatori del Teatro ridesteranno amori creduti già frolli, e dal palcoscenico si faranno vezzeggiare dai novellini Adoni della medaglia!

Veramente non eravamo preparati alla riapparizione, ed il colto Pubblico si aspettava ben altro che rifritture, col seguito di scene sconce e di baruffe fra donne gelose. Ma sinora il cartellone non dà che questa promessa per i curiosi.

Ah! la nota seria ci trarrebbe a dire ben altro! Ma, oggi e domani dura ancora Carnevale, e rispettiamo la consuetudine. Però a certi baccanali non saremo noi a ripetere il *plaudite cives*.

La nostra *lettera parlamentare*, pubblicata nel numero di sabato, fu impostata nella sera di giovedì; quindi non poteva recar notizie dell'*incarico ufficiale*, che solo più tardi venne dato dalla Corona all'on. Di Rudinì.

Ciò diciamo per quei Lettori della *Patria del Friuli* che potessero maravigliarsi della supposta ignoranza del nostro Corrispondente.

Del resto nelle riflessioni generali di quella Lettera c'erano apprezzamenti che nemmeno adesso, cioè dopo l'*incarico dato*, sono privi di valore critico sulla politica cui sarà tratta l'Italia.

All'on. Deputato del Friuli che ci scrisse riguardo all'interpretazione da noi data al voto da lui pronunciato nella seduta del 31 gennaio, rispondiamo non avere noi inteso di censurare quel voto. Malgrado la conoscenza di ciò che i *congiurati* avevano preparato nel *retro-scena*, egli, da galantuomo, doveva agire precisamente così. E pur troppo prossimi fatti dimostreranno l'imprevidenza di altri, che vollero abbattere senza la sicurezza di saper riedificare, anzi con la probabilità massima di aggravare lo stato dell'amministrazione pubblica e l'inquietudine del Paese.

Moti operai in Russia.

Un telegramma da Pietroburgo al *Daily Telegraph* annunzia uno sciopero in massa nei cantieri dell'ammiragliato di Pietroburgo. Oltre 3000 operai hanno abbandonato il lavoro. Il direttore Vorhoffsky tentò di reprimere l'insubordinazione, ma avendo usato maniere troppo dure, fu gravemente ferito. Il prefetto di polizia Gresser fu schernito. Rimasero infruttuosi persino i tentativi del granduca Sergio per calmare l'eccitazione.

Temendosi che gli scioperanti appiccassero fuoco al cantiere, furono requisite truppe che dispersero gli operai ed arrestarono i capi del movimento. Le autorità sono inclinate a ritenere che questo sciopero faccia parte d'un vasto complotto politico, che sia fallito per esser mancata l'opera contemporanea degli altri cospiratori. In ogni caso furono raddoppiate le misure di precauzione per proteggere la persona dello Czar.

Il mestiere.

— Maledetto mestiere!

E l'Ercole della compagnia degli acrobati, accampata a Giffuni sotto la tettoia del mercato bovino, venne a sedere, borbottando ancor una volta quell'apostrofe, alla tavola di faccia a noi. Dio, che razza di caffè questo ove ci raccoglievamo ogni sera, quand'ero medico condotto laggiù, il farmacista Zappelli, il pievano, il capo telegrafista Bartoli ed io. E pure lo si chiamava il *Caffè Grande* del Corso. Un corso! Due fila di palazzetti sudici, la stradicciuola tutta buia, delle botteghe di commestibili dallo sfondo nero e misterioso come quelli che Rembrandt amava di dare a' suoi interni fiamminghi. Nell'estate le galline ruzzolanti tra i mucchi di rifiuti, delle ceste di frutta esposte a' ritagli di sole, le ortensie malaticcie della figliuola del telegrafista, alle sue finestre. Nel verno il silenzio, rotto, di tanto in tanto, dal borbottio della pioggia nelle grondaie, dal rotolio sordo d'un carro procedente lentamente; e de' rigagnoli d'acqua per la strada non tutta ancora selciata, delle pozze lucenti, qua e là, davanti alla farmacia, d'avanti alla bottega del piccolo stagnino Menzittieri, il cui naso adunco, i cui zigomi sporgenti s'illuminavano a' riflessi azzurognoli del piombo liquefatto: un lavoratore assiduo, paziente, cesellatore quasi, anche di certi ragionamenti ironici e sottili che si piaceva di inframmezzare, di volta in volta, con *soggetti umani* diceva lui, alle confezioni delle sue giarre. Un Baruch de Spinoza di provincia, tisico come quello, piccolo piccolo, sofferente e sorridente come l'ebreo dell'*Etica*. Era stato maestro di scuola, aveva scritto un libro di massime, aveva finito per diventare stagnino. Canticchiava continuamente certa canzonetta di cui le parole suonavano gioconde, a un tempo, ed amare. Nel silenzio, quella canzone e il picchiar cadenzato del suo martelletto di legno sulle lamine di latta. E io ritto dietro la vetrata della finestra, gli occhi fissi su quel mostriciattolo intelligente o va ganti per la malinconia scura e tacita di quella vie senza sole. Giornate tristi tutto l'anno; una profonda nostalgia, un desiderio profondo di fuggir tutta codesta malattia di persone e di cose.

L'Ercole s'era buttato a sedere, sbuffando. Si fece servire del rum, caricò la pipetta e prese parte alla nostra conversazione.

— Ecco; un cavallo morto per via, la Rosina malata di bronchite, il pagliaccio sgolato, tre assi della baracca mancanti, la cavallerizza cotta d'un impiegato di ferrovia che le faceva l'asino a Tricarico, e la neve, la neve che li faceva tremar tutti entro i vecchi maglioni sdruciti. Bel paese Giffuni! In tre sere dieci lire. Miseria da per tutto. Mestiere infame. Se non fosse stato per *Bambola* avrebbe già da un pezzo piantato lì la baracca, la Rosina, i cavalli, i cani ammaestrati, e se ne sarebbe andato chissà dove, solo, lontano lontano... Ma c'era la *Bambola*...

Riaccese la pipa e ci raccontò la storia della *Bambola*, la sua piccola figliuoletta, la biondina che in principio delle rappresentazioni *si produceva* co' più strani e mostruosi contorcimenti del suo povero corpicciuolo, una di quelle disgraziate creature che l'acrobatismo rende come invertebrate, addirittura. La *Bambola*! Parlandone abbandonava la pipetta sulla tavola, contemplava estatico, gli occhi pieni di lacrime, il bicchierino di liquore. Era nata in Sicilia, ad Acireale, in una delle prime peregrinazioni dalla terra ferma. Or aveva sette anni. Lavorava come ne avesse già dieci d'esercizio. Un portento.

— Vi vuol molto bene? — chiese il farmacista.

— Io l'adoro — E' per lei che lavoro, per poterle comprare dei corpetti sparsi di stellucce d'argento, delle piccole collane di perle false... Se mi vuol bene?

Raccattò la pipetta, la riaccese, bevve un altro goccio ed aggiunse, con gli occhi bassi;

— Io l'adoro.

—

Quando mi richiamarono da Giffuni per destinarmi a un paese più possibile, passando per Napoli mi recai a salutare un mio amico medico all'ospedale di K... Dovetti, per vederlo, cercarlo nella sua sala di clinica, ove, in quel momento, visitava gl'infermi. Era accanto al letto ove uno di que' malati, la testa nel berretto bianco, il petto scoverto, si lasciava tastare. Il malato non mi riconobbe; io lo ravvisai: era l'Ercole di Giffuni.

Non *lavorava* più da due mesi: gli si manifestava, specie dopo violenti sforzi muscolari, un dolore acuto nella regione sinistra del petto, che cresceva, a volte, fino a impedirgli il respiro. Era diventato pallidissimo: labbra esangui, muscoli denutriti, cianosi al lobulo degli orecchi, ai pomelli, al lobulo del naso. L'occhio destro gonfiato, il collo tumido, turgide le giugulari. Il mio amico gli picchiava in petto e a via di percussioni, osservando le regioni in cui trovava ottusità, segnava sul petto bianco dell'Ercole delle linee con la matita azzurra.

Terminato l'esame si rivolse all'assistente che scriveva accanto al letto, e gli dettò:

— Aneurisma dell'aorta ascendente.

L'Ercole domandò, timidamente:

— Che vuol dire, dottore?

— Niente — sorrise l'altro.

Vi fu un silenzio penoso. Dopo un momento il medico soggiunse:

— Conseguenza di eccessi, di sforzi muscolari.

— Il mestiere — sospirò l'Ercole.

E tacque, come meditando. Ancora, dopo un poco, mentre l'assistente del medico continuava a compilare la storia clinica di quel soggetto, domandò:

— C'è pericolo? Francamente, ditemelo. Mio padre anche è morto allo spedale. Ingoiava forchette... vorrei sapere se c'è pericolo...

Il mio amico lo guardò negli occhi, lungamente. L'altro continuava a balbettare:

— Se c'è pericolo... vedete... non ho paura...

Il dottore rispose:

— Volete vedere i vostri parenti? Ho permessa l'entrata.

Allora l'Ercole comprese. Nascose la faccia nelle mani. Due grosse lagrime caddero, per le dita tremanti, sulla coltre.

— Povera *Bambola*! — mormorò.

—

Quando morì — cinque giorni dopo — la Rosina, la *Bambola* e il pagliaccio, un bel giovinotto bruno, dagli occhi molto dolci, erano seduti nella sala d'aspetto. Il pagliaccio si teneva la piccina sulle ginocchia e l'accarezzava, le passava la mano ne' capelli biondi, la baciava di tanto in tanto e lei rendeva il bacio, sorridendo. Soltanto la vedova piangeva, silenziosamente. Era una piccola donnetta; bionda anche lei, pienotta, in quel momento assalita da una certa tenerezza che la rendeva interessante. Il pagliaccio la guardava e sottochi, di volta in volta. E il quadretto pareva quel così penetrante, così sentimentale del Willette: *La veuve de Pierrot*.

— Hai visto il babbo? — chiesi alla *Bambola*.

Lei disse, tutta seria:

— Sì, babbo è morto.

— Ti voleva bene — arrischiai dopo un poco, non sapendo che dirle.

Lei ebbe una piccola aria crudele e rispose lentamente:

— Picchiava mamma, ogni giorno...

Avvinghiò le braccia al collo del pagliaccio e soggiunse:

— Io voglio bene a questo. Anche mamma gli vuol bene.

E gli dette un bacio.

S. di Giacomo.

A proposito dell'on. Crispi.

Crispi ha riaperto il suo studio d'avvocato, ed inviò una circolare alla sua antica clientela, avvisandola della riapertura.

A proposito: il *Times* dice che, giusto due ore prima del voto della Camera che abbatteva il ministero Crispi, Erberto Bismark gli portò una lettera di suo padre in cui gli augurava di restare *molti anni* al potere!...

La sommossa di Oporto.

Oporto, 7. Il redattore della *Republica Portogueza* che oggi sconta una condanna per un articolo sovversivo, verrà trattenuto ulteriormente in arresto per partecipazione alla sommossa. I prigionieri militari verranno tradotti nella fortezza di Saint Julian presso Lisbona e in quella di Elvas.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 33

La nipote del Prefetto

ROMANZO

Scritta questa lettera, Marcéne provò come un sollievo. Era deciso di passare in Ispagna e di tentare l'effetto della raccomandazione del pittore Castro presso l'Arpajos, pur aggiustando limitata fiducia a un tal passo avventuroso; e se questo gli fosse mancato, a partire per l'ignoto come tanti altri e come scriveva a sua sorella; a partire verso le regioni aurifere colle tasche vuote per raccoglierví la ricchezza e ritornare colle mani piene in patria presso coloro che l'amavano.

In tali disposizioni d'animo, essendogli affatto indifferente l'orso che gli altri aspettavano con impazienza, si alzò per muovere in cerca del pittore Castro o del signor di Saint-Céar e sentire da loro a qual punto si trovasse la sua questione con Filippo, sola cosa ormai che lo trattenesse in quei luoghi.

Contava del resto di lasciare il paese senza che alcuno se ne accorgesse.

Sentendosi quasi più leggero dopo la risoluzione presa, quasi fidando nell'avvenire, camminando col fucile in spalla in piena foresta, l'ex-consigliere di Prefettura immaginavasi già di attraversare qualche deserto del nuovo mondo; e se per avventura delle scimmie avessero fatto capolino dalle cime degli alberi, a prima vista non si sarebbe maravigliato.

In mancanza di scimmie egli scorgeva ogni qual tratto una gazza, un rigogolo, un picchio che col suo lungo becco squarciava la scorza d'un albero per snidarne gl'insetti e si poneva quindi in agguato dall'altra parte per afferrarli quando passavano fuggitivi, riproducendo così in piccole proporzioni la scena della caccia che si praticava in grande nella montagna.

Curandosi poco delle raccomandazioni fatte ai cacciatori, Marcéne tirò i suoi due colpi di fucile su due campioni alati di quella caccia bizzarra, i quali s'involarono subitamente pieni ancora di salute e di vita.

— Come tiro bene! pensò l'ex-consigliere di Prefettura.

E nelle condizioni d'animo in cui si trovava, giudicò che l'educazione ricevuta non gli poteva riuscire di alcuna pratica utilità nella vita, invidiando quasi Filippo il quale, allevato in una fattoria di mezzo ai cani ed ai cavalli, disponeva d'un complesso di cognizioni molto più varie delle sue e poteva certo bastare a se stesso col prodotto della sua caccia.

Dopo un quarto d'ora di marcia, giunse a' piedi della roccia sulla quale stava ritto il signor di Saint-Céar, sempre nella posa teatrale in cui lo vedemmo da principio, con a fianco il domestico ammirato del suo padrone.

— Chi dunque ha tirato? chiese il signor di Saint-Céar.

— Qualcuno ha tirato? ripetè con indifferenza Marcéne che non si ricordava più di aver fatto scappare poco prima un paio d'uccelli.

— Certo, e dalla vostra parte: dovreste aver sentito, perdinci! Due colpi, l'uno dopo l'altro, pan — pan; — e il suono della voce doveva secondo le intenzioni del signor di Saint-Céar dare un'idea della doppia scarica.

— Ah, io, io! fece Paolo; ho tirato sugli uccelli, soltanto...

— Che il diavolo vi porti! La caccia fallirà per colpa vostra, disse l'altro adirato. — Già sentivo all'altezza della mia testa scricchiolare i rami, staccarsi e precipitare i sassi, quando scaricaste il vostro fucile: era l'orso certamente. Caro mio, non si viene a dare la caccia a un animale feroce per poi tirare su quattro innocenti passerotti. Andate un po' colle signore, andate a far colazione, ma non disturbate i veri dilettanti. Adesso è una partita mancata... In verità, non so dove aveste la testa, soggiunse il signor di Saint-Céar smontando dalla scarpa rocciosa. — Nè anche Filippo ci capisce un'acca. Vi comportaste assai male con lui questa mattina, caro mio, e senza plausibile motivo da parte vostra. Perchè mettervi in testa di fare la corte alla signorina de Blanria quando tutti sanno ch'ei la deve sposare? Insomma, Filippo vi perdona. Egli afferma di colpire una mosca a sessanta passi: così non si può supporre che abbia paura. Il suo contegno è nobilissimo; stringetegli la mano e tutto sarà finito. Perciò ritornate sui vostri paesi; lo troverete immediatamente dopo il posto ch'era segnato per voi, scendendo verso il burrone a sinistra.

— No, disse Marcéne; libero ad altri di giudicare favorevolmente Filippo Bonhomel; io ho dei motivi per essere più severo. Era santa questa mattina la mia collera. Ne ti parleremo, o piuttosto mia sorella ve ne parlerà. Quando conoscerete gli effetti della *nobile condotta* di Filippo, il vostro giudizio sarà ben diverso.

Ciò detto, Marcéne strinse la mano del signor di Saint-Céar non senza una certa emozione che a quest'ultimo non isfuggì, e soggiunse:

— Siate sempre buon amico di mia sorella...

E si allontanò.

Lasciando il signor di Saint-Céar, era per lui evidente che Filippo, di cui conosceva il carattere vendicativo, non gli perdonava come si dice dal fondo del cuore e che soltanto per altre ragioni non conveniva al suo avversario dar seguito alle loro questioni. Tuttavia era impossibile a Marcéne di spingere più oltre le cose senza irritare a proprio svantaggio la pubblica opinione.

Risolse dunque di non pensar più a quella faccenda. Era libero ormai di recarsi a cercar fortuna all'estero.

Attraversando la gola della mantagna, in poche ore avrebbe toccato il suolo di Spagna: l'indomani scriverebbe una lettera alla sorella e farebbe in modo di presentarsi in casa Arpajos tentando l'effetto della raccomandazione del pittore Castro.

Pensando poi che d'allora gli conveniva abbracciare prontamente il suo partito e metterlo in opera con pari prontezza non appena formato, affrettò il passo cantarellando il ritornello del pittore della regina di Spagna, del quale ricordava il motivo e qualche frase:

« L'operaio che ha fatto il mondo, o Rosmunda, lo ha fatto a modo suo...

Mentre stava cercando nella sua memoria il seguito della canzone, Paolo di Marcéne fu sorpeso di sentirne la continuazione e il fine da una voce a lui vicinissima.

Quasi nello stesso istante, il pittore Castro s'impadronì del suo braccio.

— Vedo che seguite il mio esempio, diss'egli; voi abbandonate la partita. Caro mio, la è una mistificazione. Questi contadini si sono guardati bene dal condurre il loro famoso orso alla nostra presenza. Anzi tutto, ci sono in questi paraggi degli orsi, veramente? E poi, se ce n'è, non sarebbe più vantaggioso per questi montanari impadronirsi di un campione della specie e addomesticarlo per trascinarlo poscia a ballare pei villaggi? Ho subito indovinato il pensiero del vecchio Nembrotte che ci ha distribuito i posti. Ce n'era uno solo di buono e lo tenne per se. Quanto a me, dove mi avevano intanato, c'era nulla da fare; e figuratevi che il Presidente Muniè s'era fitto in capo di spiegarmi la sua giurisprudenza. Allora gli ho proposto di raggiungere le signore ed accettò. Da circa un'ora siamo con loro e ci divertiamo assai di più, ve lo garantisco. Vi lascio perchè tengo una missione da compiere; le signore vi spiegheranno l'enigma e no riderete la vostra parte.

(Continua.)

BIBLIOGRAFIA.

***Zia Lavinia*, di ELENA FABRIS BELLAVITIS.**

La signora Elena Fabris - Bellavitis non si trova alle prime armi: i suoi racconti: *Un genio*, *Brutta*, le novelle che va pubblicando nelle *Pagine Friulane*, ed in altri periodici, ne resero già conosciuto favorevolmente il nome tra le persone cólte del Friuli non solo ma ed anche fuor dei confini della nostra piccola patria: e già si occuparono favorevolmente de' suoi lavori i giornali politici di Trieste, di Venezia, ed i letterari di altre città. Ella, seguendo le tradizioni della illustre Percoto, pone la scena delle semplici storie narrate nel paese proprio; e persone nostre e nostre costumanze ed episodi di vita paesana con facile penna ci presenta e descrive. Non si preoccupa di scuole letterarie; scrive — quasi direbbesi — conforme le detta il cuore, le narrazioni sue circonfondendo di una aureola di affettuosa bontà, che fa rendere piacevoli e care le sue pagine e sorpassare anche a piccoli difetti di forma, dei quali però — ci affrettiamo a notarlo — va ella stessa liberandosi. Tanto che, a nostro modo di vedere, notevoli sono i progressi che tra un racconto e l'altro da essa pubblicati si possono rilevare.

I personaggi ch'ella ci mette dinanzi, non sono esseri straordinari, che sovreccellano per energie virtuose o per cupezza di passioni, di delitti: sono persone che s'incontrano ogni giorno, esseri che hanno come noi vissuto in un ambiente modesto, cui nulla manca di quanto è umano: laonde assai bene ella ritrae la nostra vita moderna.

In zia Lavinia l'intreccio della favola è semplice. Un avvocato — Samuele — ebbe, riamato, ad amare in giovinezza una donna che non gli è conceduta in moglie e va sposa ad un conte di Villalta: ma il nodo contratto da lei non impedisce il divampare della passione nel solenne momento in cui l'avvocato vuol rivederla — per l'ultima volta. La fragilità umana vince pur le anime nobili, quando, turbinate dalla passione, esse perdono ogni forza al resistere. La sposa del Villalta partorì una bambina che non era generata dal conte: ma sconta il grave fallo con la morte. E prima di morire, si fa promettere da Samuele, il padre della bambina, ch'egli, cui la disperazione rendea bramoso della tomba, sarebbe vissuto e avrebbe vegliato sulla innocente creatura.

E Samuele adempie con religioso affetto alla giurata missione: ma soffre torture ineffabili, perchè all'adorata Egle non può dire — Sì, ti amo, perchè sono tuo padre — perchè deve tenere chiuso in cuore il doloroso segreto onde non resti offuscata la memoria della donna ch'egli tanto amò. E nel compiere il suo dovere di padre, urta soventi contro le antipatie della zia Lavinia — una nobildonna del vecchio stampo che le persone di comune linguaggio guarda sprezzante e non ha sulle labbra e nel cuore altre parole ed altri sentimenti che l'antica e sdegnosa nobiltà di sua stirpe; e contro la pettegola maldicenza.

Egle ha nel sangue la bontà della madre, e un sentimento di fierezza contro ogni viltà; ella ama zia Lavinia, l'assiste — morto il padre — con affetto figliale, le sacrifica anche le sue gioie, pur di non rattristarla. Cuore ingenuo e generoso, vede il mondo com'è e sa discernere i caratteri nobili dalle virtù che stanno soltanto nelle parvenze: ma pure anch'ella talvolta resta dalle false accuse ingannata. Però, non l'accieca l'orgoglio: e domanda per sue ingiustizie a danno altrui, quel perdono che abbisogna a tranquillare la coscienza.

Un suo fratello, officiale nell'esercito, è vanerello e leggiero: ma come porta con fierezza le spalline, e sa accarezzare l'orgoglio della buona vecchia, zia Lavinia in lui ripone il maggiore affetto, chè la stessa leggierezza di lui ricordagli lo sposo defunto — dissipatore dell'avita sostanza.

Ed altri ed altri personaggi l'Autrice ci fa conoscere — stavamo per dire *riconoscere*; poichè, sia per l'indole loro, come fors'anco per isvolgersi la scena in Udine ed in paesi vicini e per essere intrecciati al racconto fatti della storia locale — parrebbe di aver già conosciuti e i conti di Villalta e l'avvocato Samuele e i Della Rocca e quella ciarliera amica della contessina Egle — vanerella, ma un cuor d'oro.

Concluderemo: a parer nostro, *Zia Lavinia* è un bel racconto; ed in esse l'Autrice si afferma come letterata di pregio, ben più e meglio che negli altri suoi lavori. La società nostra vi è dipinta con fedeltà, con vivezza. Perciò appunto vorremmo che *Zia Lavinia* trovasse benevola e larga accoglienza tra il pubblico friulano, e massime tra le gentili nostre signore.

Nicodemo Baldencio.

La crisi è risolta

Roma, 8 (*Telegramma ufficiale*). La crisi ministeriale è risoluta.

La lista dei componenti il nuovo gabinetto Rudinì si pubblicherà domani.

Ecco la lista, secondo telegrammi particolari da Roma:

Rudinì — presidenza ed esteri.
Nicotera — interni.
Colombo — Finanze.
Pelloux — Guerra.
Chimirri — Agricoltura.
Luzzatti — Tesoro.
Branca — Lavori pubblici.
Senatore Ferraris — Giustizia.
Senatore Villari — Istruzione.
Morin o Saint-Bon — marina. Intanto l'on. Rudinì per anticipare la soluzione della crisi ne assumerà l'interinato; però pare che Saint-Bon sia disposto ad accettare.

Del ministro on. Rudinì abbiamo dato cenni biografici nel numero di sabato. Oggi pubblicheremo brevi note intorno ad altri nuovi ministri.

Il barone **Giovanni Nicotera** nacque in San Biagio di Calabria l'anno 1831.

Vigoroso, audace, sprezzatore di pericoli, ansioso di libertà, a diciasette anni prese le armi per la patria, a diciotto Roma lo contava fra i suoi difensori.

Caduta la repubblica romana, tornò a cospirare: e nel 1857 prese parte alla spedizione organizzata da Pisacane che voleva gettarsi con un manipolo di compagni nel Napoletano per far insorgere le popolazioni contro il Borbone.

La rivoluzione del 1860, lo trovò prigioniero. Liberato, suo primo pensiero fu di adottare l'orfana figlia di Pisacane, ch'egli crebbe ed educò come sua propria: essa morì or son due anni.

Poscia si pose alla testa di un corpo di volontari destinato, secondo un progetto di Garibaldi e di Bertani, a marciare su Roma.

Nel 1866 fu con Garibaldi nel Trentino e lo seguì anche nel 1867, sempre nelle prime file.

Entrò nella Camera nell'VIII legislatura, quando ancora risiedeva a Torino: rappresentava il collegio di Salerno che gli confermò sempre il mandato; e quand'ebbe doppie elezioni, optò sempre pel suo antico collegio.

Parlatore facile, colorito, pronto, abilissimo, divenne un avversario formidabile della Destra; e fu uno dei principali autori della crisi del marzo 1876. Entrò nel primo ministero di Sinistra con Depretis, Mancini e Zanardelli: dovette dare le dimissioni, per la sua condotta autoritaria, il 16 dicembre 1877.

Tornato semplice deputato, capitanò una parte importante della Sinistra: con Cairoli, Baccarini, Crispi e Zanardelli formò la famosa Pentarchia, che per qualche tempo s'impose allo stesso ministero.

Nelle ultime elezioni fece a Crispi una guerra accanita: ora gli succede.

Luigi Luzzatti nacque a Venezia nel 1841. Si dedicò prestissimo agli studi d'economia politica, per i quali mostrava passione spiccatissima, e come insegnante di questa materia entrò ancora giovanissimo all'istituto tecnico di Milano. Nel 1857 ottenne la cattedra di diritto costituzionale all'università di Padova; e nello stesso anno andò come commissario governativo all'Esposizione universale di Parigi, facendosi notare per la prontezza delle sue vedute, e la versatilità del suo ingegno. Non aveva ancora compiuto i trent'anni che il collegio di Oderzo lo nominava suo deputato; annullata l'elezione per l'età, il suo nome usciva ancora due volte vittorioso dall'urna; e alla terza volta, compiuta l'età richiesta, finalmente egli poteva sedere in Parlamento, dove aquistava subito una posizione importante fra i deputati di destra. Nel 1869 fu fatto segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio tenuto dal Minghetti. Vi rimase pochi mesi.

Fu sempre alla presidenza di commissioni finanziarie: ebbe importanti incarichi all'estero; fu in Francia più volte per i trattati commerciali e per la convenzione monetaria. A lui ed all'Ellena si attribuisce la denunzia del trattato di commercio colla Francia. Alla Camera la sua opinione in materie finanziarie fu sempre altamente considerata. Il suo assioma circa alle imposte è che le tasse indirette si limitino a colpire le cose utili, o le voluttuarie, escludendo le necessarie. E' stato fra i più caldi fautori del risparmio; le Banche popolari sono in gran parte opera sua.

Il ministero nuovo, come già dicemmo, si farà avanti con proposte di economie. Prime di tutte, *una diminuzione di stipendi ai ministri*; diminuzione sul capitolo dei fondi segreti nei bilanci degli interni; abolizione del ministero delle poste e dei telegrafi, con soppressione di alcuni uffici che ne dipendono; riduzione delle Università... Un largo programma di economie, che sperasi verrà attuato.

I sottosegretari di Stato che si danno come sicuri sono:

Lucca — interni.
Napodano — giustizia.
D'Arco — esteri.
Maggiorino Ferraris — Tesoro.
Romanin-Jacur — lavori pubblici.

Cronaca Provinciale.

Allegria e beneficenza.

Maniago, 7 febbraio.

Come puossi in miglior modo e più evidente dimostrare che le due parole poste per titolo di questo semplice cenno, mai stanno a disagio, se assieme congiunte, ma anzi si rilevano l'una dell'altra correlativa?

E quale miglior destinazione per un geniale e divertente convegno di quella di devolverne il profitto a prò di coloro che soffrono?

La cassa speciale pei malati cronici, annessa a questa Società Operaia di Mutuo Soccorso, specialmente in causa del verno d'un rigore eccezionale, abbisognava di venir risanguata.

Un comitato scelto all'uopo non lesinò certo di buon volere e di attività perchè tutto procedesse a dovere: e perchè nella sera del Giovedì Grasso oltrecchè offrire agio ad ognuno di passarsela lietamente, gli si desse nel contempo occasione di compire un'opera buona.

Ad allettare il pubblico maggiormente a prendervi parte, vennero dal Comitato destinati alcuni eleganti oggetti d'oreficeria per essere sorteggiati tra i convenuti. Il successo corrispose all'intento e meglio di 300 lire risultarono nette da devolversi allo scopo indicato. Il Comitato superò se stesso nell'allestimento dello spettacolo e nell'addobbo della sala cortesemente concessa dal sig. Giuseppe Zecchin.

Tutto quello che il paese poteva offrire, c'era al completo e non saprei asserire se nelle numerose signore e signorine accorse con uno slancio affatto giovanile a decorare la festa, prevalesse l'eleganza del vestire o la leggiadria della persona o la cortesia del tratto; questo solo voglio affermare che il lieto convegno, reso anche più animato da ospiti graditi dei paesi vicini, ha lasciato in ognuno la migliore delle impressioni ed il desiderio che possa ripetersi l'anno venturo.

Un particolare veramente grazioso. Moltissime ragazze iscritte di recente alla Società di Mutuo Soccorso, con una coccarda per distintivo sul petto, orgogliose di sè stesse, attiravano gli sguardi di tutti e davano esempio alle compagne ed amiche della loro previdenza e del loro senno.

Ho sentito muovere parola d'una festa di proporzioni maggiori da darsi nell'estate venturo e sempre a vantaggio della Società di Mutuo Soccorso, ricorrendo quest'anno il decimo anniversario della sua costituzione. Anzi jer sera i signori Zecchin e Bortolussi, vincitori di due premi, avrebbero lasciato gli stessi a disposizione della Società, per la festa avvenire. Sarebbe confermato il Comitato all'uopo, sarebbero... ma di ciò sarà mia cura farne cenno a suo tempo.

Beneficenza.

Cordenons, 7 febbraio.

Qui a Cordenons, sorse in mente al signor Ernesto Galvani l'umanitario pensiero d'istituire una cucina economica, il cui obbiettivo fosse di somministrare gratuitamente ai miserabili del paese un alimento sufficente ed igienico.

Nè il disegno rimase allo stato di idea, chè venne messo ad effetto con mirabile sollecitudine.

Coi primi del cessato mese di gennaio, la cucina economica dette principio alle sue distribuzioni.

Ogni giorno, alle 11 ant., si vede una sessantina circa di poveri uscire dal cortile del sig. Venerus Pietro, con in mano tanto ben di Dio da potersi sfamare per l'intiera giornata.

La spesa per il mantenimento della filantropica istituzione ascende giornalmente a circa lire 30; spesa sostenuta col mezzo di spontanee oblazioni.

Al sig. Ernesto Galvani, ed agli altri oblatori, cui tanto a cuore stanno le classi indigenti, riesce inadeguata ogni parola di encomio.

Colletta pei poveri.

L'introito conseguito dalla Congregazione di Carità di San Vito a favor dei poveri dalla colletta effettuatasi nella decorsa settimana, fu di L. 415.70.

La stessa Congregazione si sente in obbligo di ringraziare tutti coloro che concorsero a quest'atto di filantropia. E ringrazia in modo speciale il rev. Arcidiacono ed il Sig. Pietro Tomè, che volonterosi si prestarono a raccogliere l'obolo della Carità.

Ferrovia Casarsa - Spilimbergo.

Il 28 gennaio venne completata, da parte della Direzione tecnica governativa della ferrovia Casarsa-Spilimbergo, la consegna alla Impresa ingegnere Felice Bottelli dei lavori del tronco della ferrovia medesima compreso fra Casarsa e Spilimbergo, appaltato all'Impresa stessa nel mese di novembre dello scorso anno.

— Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sul progetto di spostamento della stazione di San Giorgio della Richinvelda lungo quella ferrovia.

Piccolo incendio.

Avvenne il 4 corr. a Cosa, frazione del Comune di S. Giorgio della Richinvelda, nella cascina del conte Attimis di Maniago affidata in mezzadria a certo De Zorzi Domenico fu Giorgio: questi ebbe un danno di L. 350; il conte Attimis, di L. 800 circa.

Nessuno dei due era assicurato. L'incendio sembra doloso.

Il Mutuo Soccorso in Provincia.

La Società operaia di Caneva di Sacile, che inaugurava jeri la propria bandiera, venne fondata nel 1884. Dopo un quinquennio di vita snervata, risorse ultimamente; sì che oggi conta 172 soci e un patrimonio di l. 6702.28.

Ringraziamento.

I figli, il marito e la sorella, nel più profondo cordoglio per la perdita della loro adorata *Adelaide Mattiuzzi Tosolini*, vivamente ringraziano i dottori Leone ed Edoardo Chiaruttini per le solerti ed intelligenti cure prodigate all'amata estinta; ringraziando del pari i congiunti, gli amici e tutti coloro i quali si prestarono in sì luttuosa circostanza.

Pocenia, 7 febbraio 1891.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

8 Febbraio: ore 9 ant. termometro —0.4; ore 12 mer. +2.8; ore 3 pom. 3.6; ore 9 pom. —1; Massima del giorno, gradi 4; minima —3.2; minima all'aperto gradi —4.4; minima notte —5.2.

9 Febbraio ore 8 ant. termometro —2.2 Barom. 760.5; 760.5; 759.5; 760; ieri nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 759.

Pressione e temperatura in diminuzione.

Beneficenza.

La Congregazione di Carità in seduta del 6 corrente, ha deliberato di erogare il prodotto della Veglia di beneficenza del 26 Gennaio p. p., metà immediatamente e l'altra metà entro la rimanente stagione invernale.

L'arte nella Storia d'Italia

è l'interessantissimo tema che svolgerà in una sua conferenza il dott. Giuseppe Girardini giovedì sera.

Comitato friulano per gli Ospizi Marini.

A provvedere anche nel corrente anno i mezzi necessari agli scopi della istituzione, il Comitato deliberò di fare a metà quaresima una lotteria di beneficenza, che avrà luogo nel Teatro Minerva, a tale scopo dai proprietari generosamente conceduto.

Per rendere maggiormente gradita la serata e favorire il concorso del pubblico si confida di poter combinare anche un trattenimento musicale.

Il Comitato delle Signore rivolge pertanto calda preghiera a tutti i cittadini, corpi morali ed associazioni della Città e Provincia, perchè vogliano rendere possibili tali intendimenti con offerte di oggetti per la lotteria.

E confida particolarmente nel cuore generoso delle gentili Signore e Signorine, perchè vogliano largire anche taluni lavori da esse confezionati, come quelli che riescono sempre la parte più attraente e gradita de' doni.

I doni saranno ricevuti nella sede del Comitato, presso la Congregazione di Carità.

Ospizio Mons. Tomadini.

La Direzione ringrazia sentitamente a nome degli Orfanelli gli egregi signori Francesco Cecchini e Carratù Pasquale, Capo sellaio del 16.o regg. Cavall. Lucca, per i due suini regalati ieri a questo Ospizio; augurandosi che, sull'esempio dei generosi donatori, altri cittadini si ricordino di questi poveri Orfanelli che hanno tanto bisogno della pubblica carità.

Vita militare.

Il sottotenente Rognoni del Reggimento cavalleria *Lucca* è comandato alla scuola di Parma.

Due arresti.

Verso le 7 pom. di jeri Gajardo Angelo, da Portogruaro, fu arrestato per questua.

Le guardie di P. S. arrestarono B. A. perchè commetteva disordini in un'osteria.

Teatro Minerva.

Questa sera *Grande Cavalchina mascherata* con il teatro splendidamente addobbato ed illuminato.

Due assoluzioni e due condanne.

Pontoni Antonio fu Giuseppe di Campolonghetto, imputato di furto continuato, venne assolto perchè il fatto non costituiva reato.

Dinon Girolamo di Ercole, d'anni 17, di Cavasso Nuovo, imputato di contrabbando tabacco da fumo, fu condannato a L. 40 di multa ed accessori.

Zoratti Fabio di Vittorio d'anni 16 e Monaco Luigi di Luigi d'anni 12, di Torreano, imputati di furto continuato, furono: il primo condannato a 50 giorni di reclusione ed accessori, il secondo assolto, non costituendo reato il fatto ascrittogli.

Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia

Gli esami di abilitazione all'insegnamento della Calligrafia avranno luogo presso il R. Provveditorato agli studi in Udine nei giorni 15, 16 e 17 di Aprile prossimo venturo.

Per essere ammessi a tali esami gli aspiranti dovranno, entro il corr. mese di febbraio, presentare a quest'Ufficio la loro domanda in carta bollata da 60 centesimi, corredata dei documenti qui indicati:

1. Attestato di nascita dal quale risulti che l'aspirante ha il 31 dicembre 1890 raggiunta l'età di anni 21 se maschio, e di 20 se femmina;

2. Fedina criminale;

3. Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo di effettiva dimora dell'ultimo anno;

Attestato medico comprovante che il candidato è di sana costituzione fisica ed è scevro d'imperfezioni che gli impediscano in qualsiasi modo il regolare esercizio dell'insegnamento;

5. Attestato comprovante la cittadinanza italiana;

Attestato di licenza ginnasiale o di scuola tecnica, o patente magistrale di grado superiore, oppure diploma di abilitazione ad un insegnamento nelle scuole tecniche, ginnasiali o normali.

Si dovrà poi pagare cinque giorni almeno innanzi gli esami la tassa di L. 30.

L'esame consterà di cinque prove.

Nella prima il candidato scriverà sotto dettatura non meno di 20 righe di corsivo.

Nella seconda darà saggio della propria perizia con vari caratteri e negli ornamenti calligrafici, sopra tema dettato al momento dell'esame.

Nella terza farà un componimento di forma epistolare.

Nella quarta svolgerà per iscritto un tema sul metodo dell'insegnamento della calligrafia e questo esperimento dovrà servire anche a prova di bel carattere posato.

Nell'ultima prova dovrà rispondere ad interrogazioni sul metodo d'insegnamento della calligrafia e sugli elaborati.

Cronaca Rosa.

Sapete perchè si suol dire: non bis in idem?

Perchè quando una cosa è riescita molto bene è assai difficile, ripetendola, di poter sostenersi all'altezza della prima prova, per modo che la severa legge dei confronti riesce di solito aspra per il secondo esperimento quando il primo fu oltremodo felice.

Eppure anche le gravi leggi filosofiche restano alle volte soggiogate e vinte da quella malia onnipotente che sorge dalla gentilezza più squisita, specialmente quando una fattucchiera se ne incarica, incarnando la più soave manifestazione della grazia femminile.

Così è avvenuto sabato sera nel palazzo dei Marchesi Colloredo, dove ad otto giorni di distanza si rinnovava il gradito spettacolo di un secondo ballo che poteva sfidare serenamente il confronto di quello riescitissimo del sabato innanzi.

Tutto ciò che vi ha di più elevato per la mente, di più lieto e cordiale per il cuore, di più bello e di più elegante per l'occhio; ecco la sintesi della bellissima serata. Da una parte, nella sala scintillante di luce la gioiosa danza, trionfo di giovinezza e di beltà; dall'altra nella discreta calma dei salottini tranquilli la chiacchiera arguta e fine, piacere del pensiero e dello spirito; infine una fusione completa e simpatica di tutti gli elementi, intorno alle mense riccamente imbandite, su cui spumeggia nei calici allegramente il vino; — e su tutta questa letizia, aleggiante la continua e sagace cura sempre provvida, sempre graziosamente gentile dei padroni di casa insuperabili per esercitare una larga ospitalità, squisitamente distinta ed elegante.

Non voglio dire di più; ogni dettaglio di descrizione sarebbe superfluo.

Che giova l'enumerare le toelettes delle signore, il ricordare ad esempio un vestito rosso od un bianco od uno nero, o le guarniture di pizzi o di *berluques*, quando manchi alla dipintura il fascino esercitato sugli ammiratori, dalla bellezza femminile che sugli adornamenti e sulle vesti irradia la sua luce smagliante?

No, meglio vale il riprodurre la impressione complessa che codeste feste bellissime hanno prodotto sull'animo nostro, e volgendo un grato pensiero cui dobbiamo tanto piacere, sperare egoisticamente che l'avvenire ci riserbi di godere ancora così.

X.

Il ballo del Circolo Operaio.

La vasta Sala Cecchini sabato sera era addobbata con molta proprietà.

La festa riescì vivacissima ed ordinata sino alle prime ore del mattino.

Recita straordinaria.

Domenica ventura, 15 corrente mese, la *Società comica friulana* darà al Teatro Minerva una recita straordinaria devolvendo un terzo dell'introito netto a vantaggio della *Società friulana dei reduci dalle patrie battaglie*.

Quanto prima daremo il programma della serata.

I balli di ieri sera.

Affollatissimi il Teatro Nazionale, la Sala Cecchini e Pomo d'Ooro: all'alba di questa mattina le danze erano ancora animatissime.

Un udinese condannato per furto.

Narra il *Corriere di Gorizia*:

Giovanni Cappellaris di Pietro, da Udine, di anni 26, ammogliato, falegname, incensurato, accusato del crimine di furto per aver tolto al possesso di Giorgio Zel, da luogo chiuso, l'importo di f. 6 e soldi, nonchè della contravvenzione di truffa relativamente all'aver egli, coprendosi d'una falsa apparenza, acquistato da Giovanni Gallas un paletot per l'importo di f. 16; venne condannato a quattro mesi di carcere duro inasprito ed al bando.

La contessa

Lucia Masini

in Colloredo - Mels

ieri, poco dopo mezzogiorno, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spirava nel bacio del Signore.

Il marito conte Giovanni di Colloredo-Mels ed i figli conti Giuseppe e Dorina, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 10 ant. nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò partendo dalla casa n. 37 suburbio Venezia.

Udine, 9 febbraio.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale: Bollettino settimanale dal 1 al 7 febbraio 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 7
» morti » 2 » 1
Esposti » 1 » 1
Totale n. 22.

Morti a domicilio.

Enrico Pantaleoni fu Pietro d'anni 52 usciere — Maria Picottini-Sbrojavacca fu Giov. d'anni 88 casalinga — Caterina Benuzzi-Urbanis fu Bartolomeo d'anni 75 casalinga — Innocente Malisani di Pietro d'anni 1, e mesi 6 — Giov. Battista d'Ambrogio fu Giacomo d'anni 73 conciapelli — Maria Preisdorfer-Zankel fu Giuseppe d'anni 71 possidente — Daniele Bianchi di Giovanni d'anni 10 scolaro — Valentino Collavino di Pietro d'anni 2 — Augusto Gregoris fu Gaspare d'anni 70 agricoltore — Caterina Sepulcri-Savio fu Pietro di anni 71 lavandaja — Giovanni Zuliani fu Angelo d'anni 72 agricoltore — Mario Smaniotto di Francesco di giorni 14 — Maria Miani-Marchiol fu Pietro d'anni 64 contadina — Pietro Degano di Luigi d'anni 1 e mesi 6 — Maria Smaniotto di Francesco di giorni 13 — Francesco Corai fu Matteo d'anni 69 barbiere.

Morti all'Ospitale civile.

Domenico Cudini fu G. Batta d'anni 83 fabbro-ferraio — Monica Secondi d'anni 1 e mesi 9 — Luigi Marconi fu Nicolò d'anni 40 calzolaio — Antonio Geraldi fu Francesco d'anni 83 servo — Felice Odorico fu Osualdo d'anni 37 agricoltore — Gio. Batta Missio fu Domenico possidente.

Totale N. 22
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giacomo Pascoli operaio di ferriera con Anna Conti setaiuola — Napoleone Della Pace falegname con Gertrude Prucher sarta — Giovanni Rumignani macellaio con Emilia Bellina casalinga — Tobia Petri possidente con Luigia Lorzi casalinga — Gio. Batta Fantini agricoltore con Elisabetta Zilli contadina — Pietro Cantarutti fuochista ferrov. con Teresa Del Zobbo casalinga — Luigi Barbetti agricoltore con Santa Modotti contadina — Benedetto Urbano fabbro-ferraio con Maria Lodolo setaiuola — Eugenio Carmi manov. ferrov. con Antonia Codonutti casalinga — [illegible] Meretto calzolaio con Vittoria Visentti setaiuola — Felice Colugnatti Agente ferrov. con Rosa Tion tessitrice.

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Cucchini fornaio con Marta Gasparini contadina — Giacomo Rojatti carradore con Matilde Milano casalinga — Pietro Rizzi agricoltore con Teresa Comuzzi contadina.

LOTTO

Estrazioni del 7 Febbraio

Venezia	11	60	45	63	89
Bari	22	23	24	27	46
Firenze	70	86	9	42	58
Milano	19	39	71	60	15
Napoli	19	90	82	51	28
Palermo	55	33	63	6	41
Roma	71	62	12	15	86
Torino	19	25	82	30	85

L'inaugurazione di una linea telefonica Parigi-Londra

Nei primi giorni del venturo marzo inaugurerà l'importante comunicazione telefonica fra Parigi e Londra. L'inaugurazione doveva aver luogo già la metà del corrente febbraio, ma dovette essere rimandata per dei guasti riscontrati nel cavo sottomarino.

La tassa stabilita è di 10 franchi per conversazione di tre minuti.

Si afferma che questa linea telefonica internazionale si inaugurerà con un dialogo fra la regina Vittoria e il presidente Carnot.

Tre Manuali tecnici.

L'editore Hoepli di Milano ha arricchito la sua ottima Collezione di Manuali dei seguenti lavori originali:

Le Unità assolute dell'ing. Bertolini, tenente di vascello. Mancava un lavoro di questo genere, facilmente consultabile, che riunisse in piccola mole quanto si riferisce ai vari problemi d'elettricità, e desso, con rigorosa esattezza d'interpretazioni, le nozioni delle unità. I formulari non bastano sempre, perchè, sia nella parte teorica che in quella tecnica, sono insufficienti a chiarire una definizione fondamentale, o a rimuovere un dubbio di concetto o non sul valore numerico di un elemento. L'argomento delle unità, largamente sviluppato dall'autore, costituisce in vero l'ossatura della moderna teoria dell'elettricità e del magnetismo, fondandosi le varie unità, nella loro espressione, o nel loro valore sulle principali leggi e sugli elementi più importanti del campo teorico. (L. 2.50, legato elegantemente in tela).

Un Manuale affine al precedente è l'eccellente trattato teorico-pratico sugli *Impianti di illuminazione elettrica* dell'ing. Piazzoli, direttore tecnico della Società d'illuminazione elettrica di Palermo. È stato redatto con molta cura in modo da riuscire una guida pratica a chi è incaricato di eseguire, o di esercire un impianto di illuminazione elettrica. Si occupa delle macchine tipiche e dei materiali che servono a produrre, regolare, trasportare, trasformare, accumulare, misurare, utilizzare la energia elettrica, soffermandosi più particolarmente, sempre dal lato pratico, sui lavori di installazione, riparazione e manutenzione. L'autore mostra larga esperienza tecnica e studio coscienzioso dei migliori e più recenti trattati dell'estero. Ha 167 incisioni, 41 tabelle e 2 tavole litografiche. (L. 4, legato elegantemente in tela).

Manuale dell'elettricista, di Colombo e Ferrini, professori al Politecnico di Milano. L'estendersi e il progredire notevole delle industrie e delle applicazioni elettriche, hanno fatto desiderare la pubblicazione di un Manuale che offra tutto il materiale necessario tanto per l'ingegnere quanto per il costruttore. I dati indispensabili di cui essi abbisognano, furono dai autori tolti dai migliori Manuali esteri, e in parte desunti dalla esperienza personale. Con questo lavoro d'un eminente carattere pratico, il Colombo e il Ferrini hanno completamente soddisfatto i desiderii degli specialisti della materia e dei tecnici. L'elegante volume, legato in tela, con 40 incisioni, costa L. 4.

La navigazione aerea.

Leggiamo nel *Colombo* di Nuova-York, 15 gennaio:

Una Compagnia di azionisti — con un capitale di 20 milioni di dollari — nota sotto la denominazione di *Mount Carmel Aeronautic Manufacturing Company* ottenuto il riconoscimento giuridico dello Stato — ritenendo di possedere il segreto per la navigazione aerea — si prepara a fabbricare dei veri vascelli, che invece dell'acqua avranno per elemento l'aria e destinati a trasportare posta e passeggieri.

Lo scopritore o inventore che sia (il quale, del resto, potrebbe essere anche un visionario qualunque come tanti altri suoi pari) — è E. J. Pennington — che ebbe a compagne e coadiutore Richard Butter — e la macchina meravigliosa ha la forma del galleggiante d'un vascello ordinario, a cui saranno attaccati carri *Pullmann* capaci ciascuno di 50 persone, e altri carri fabbricati appositamente per un rapido servizio di posta; il motore ne sarà l'elettricità e le ali, i propulsori; i timoni di sì ingegnoso meccanismo che in casi ordinari servono a regolare la direzione e scegliere quella che più piace, in caso straordinario serviranno da paracadute automatiche e così evitare un disastro.

Il vascello propriamente detto è una immensa camera quasi interamente d'alluminio, a cui ben costrutti serbatoi pieni di gas idrogeno daranno proprietà galleggianti: ogni vascello costerà dollari 3500 e potrà essere governato da due uomini.

Il modello, che deve servire per gli esperimenti, arrivò ieri a Chicago.

La supplica della signorina Eyraud
a la presidentessa Carnot.

L'*Intransigeant* pubblica il testo seguente della lettera mandata dalla figlia di Eyraud alla presidentessa Carnot:

« Signora.

« Io vi rivolgo la nostra suprema preghiera, a voi che siete oggi la nostra sola speranza, a voi che potete salvare la vita di mio padre condannato!

« Noi abbiamo già sofferto tanto! Abbiate pietà di noi, e fate, per la nostra grande sventura, quello che forse non ardirei di domandarvi di fare per lui!

« Siate la nostra avvocata presso il signor presidente, e se la vostra voce onnipotente fosse ascoltata, vi sarebbero nella vostra Francia due cuori di donna che vi benedirebbero fino all'ultimo loro sospiro.

« Io sono ai vostri piedi, signora, e prego per mio padre.

« *Regina Eyraud.* »

Il Portogallo ha denunziato tutti i trattati di commercio, ma è disposto ad aprire dei negoziati con le potenze con cui possa avere importanti affari commerciali.

Austria e Russia amiche.

Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che la popolazione di quella capitale vede nella visita dell'arciduca Francesco Ferdinando alla Corte di Russia dove in questi giorni egli si trova festeggiatissimo, un segno delle amichevoli relazioni esistenti fra le due dinastie e un pegno di pace da tutti desiderato che favorisce i rapporti di buona vicinanza fra i due imperi.

Gabriella Bompart realmente in-cinta.

Nonostante tutte le ufficiose smentite, si afferma che Gabriella complice dell'assassino Eyraud, si trova realmente in uno stato interessante. E' entrata nel suo sesto mese di gravidanza, e, piaccia o non piaccia a chi ha interesse di tener celato lo scandalo, verso la metà di maggio al più tardi le carceri di Clermont avranno visto nascere un figlio di un pezzo grosso, d'*un gros chien*, come dice il popolino francese.

Notizie telegrafiche.

La munificenza sovrana.

Cagliari, 8. Re Umberto mandò 5000 lire pei poveri della città di Sassari e 500 per il monumento a Giuseppe Manno in Alghero.

Il Ministero mandò 3000 lire pei poveri della provincia di Sassari.

Lo straripamento del fiume Cedrino rovinò i seminati del Circondario di Nuoro. Il bestiame è perito.

Le straordinarie nevicate aggravano la crisi della campagna.

Una conferenza del vescovo Scalabrini.

Bergamo, 8. Nella Chiesa di Santo Andrea oggi monsignor Scalabrini tenne l'annunziata conferenza sull'emigrazione italiana in America.

Il pubblico era numeroso e sceltissimo: eranvi molte signore, vari deputati e giornalisti. Scalabrini ha ricordato le miserie degli italiani in America e parlò della necessità che le classi dirigenti proteggano e sorreggano gli emigranti.

Ricordò l'opera del suo istituto *Cristoforo Colombo*, dal quale finora uscirono 58 missionari. Conchiude sostenendo la conciliazione fra lo Stato e la Chiesa.

Una dimostrazione a Salmeron.

Madrid, 8. Circa ottomila persone si recarono alla stazione per acclamare il repubblicano Salmeron che tornava a Barcellona. La folla lo acclamò fino a casa, cantando la marsigliese. Si dispersero quindi senza incidenti.

Un ministro che sfida a duello.

Bruxelles, 8. Il ministro della guerra Pontus provocò a duello il generale Grocheteux per la opinione da lui espressa sul conto di Pontus in una intervista con un redattore dell'*Etoile Belge*. Il duello fu rinviato in causa dell'indisposizione di Pontus.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
O	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.[illegible]	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona

Ore pomeridiane

M	1.2[illegible]	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.36	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.30	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.20	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.57	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	1.10	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.05	»	Venezia
O	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.5	»	Pontebba
D	5.36	»	Venezia
—	6.36	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus, — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Il 31 Marzo prossimo
ESTRAZIONE DEL
Prestito Bevilacqua La Masa
col primo grande Premio di
LIRE 250,000
oltre a molti altri di minor valore.

Rº Osservatorio ed Istituto Bacologico di Vittorio
AI BACHICULTORI

Non avendo giovato le circolari da me diramate fino dai primi del Novembre p. p. a far cessare le richieste che continuamente mi pervengono di semente **di primo incrocio bianco-giallo,** devo dichiarare in una volta a tutti cui può interessare pubblicamente, che la detta qualità di semente è tutta esaurita e che non sono in grado di assumere per essa nessun altro, fosse pur piccolo, impegno.

Delle altre qualità confezionate tengo disponibili ancora piccole quantità di cellulare giallo nostrano della figliale dell'Abruzzo e di cellulare giapponese verde.

G. PASQUALIS.

SUCCESSO IMMENSO.

Il Caffè Guadalupa è un prodotto squisito ed è altamente raccomandabile perchè igienico e di grandissima economia.

Usato in Italia ed all'Estero da migliaia di famiglie, raccolse le generali preferenze, perchè soddisfa al palato ed alla consuetudine a paragone del miglior coloniale, costa neppure il terzo, è antinervoso e molto più sano.

Nessuno si astenga di farne la prova.

Vendesi al prezzo di lire 1,30 il Kilo per non meno di Kili 3 e si spedisce dovunque mediante rimessa dell'importo con aggiunta della spesa postale diretta a *Paradisi Emilio,* Via Valperga Caluso, 24 — TORINO.

Offelleria Dorta e C.

Krapfen caldi ogni sera alle 5 pom. — **Panettoni** uso Milano.

Toso Odoardo
UDINE — Via Paolo Sarpi, N. 8.

UNICO GABINETTO D'IGIENE
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

TIMBRI E PLACCHE

Timbri di vero cautchouc assortiti a prezzi miti.

Placche in ferro smaltato per porte — uffici — Numeri per teatri, Camere d'alberghi, Tabelle per chiavi — Etichette per bottiglie — Salsamentari — Pasticieri.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie casa Masciadri n. 5.

Mastice per bottiglie.

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità e per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatola lire 0.60.

In vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

La pubblicità
del Giornale „La Patria del Friuli".
PER L'ANNO 1891.

L'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e Comp. — che ha ufficio in Udine, via Mercerie, casa Masciadri, N. 5 — ha assunta l'esclusiva per le inserzioni commerciali del nostro Giornale.

La R. Prefettura, i Municipi, la Deputazione provinciale, la Camera di Commercio ed altre autorità regie si indirizzeranno alla nostra Amministrazione.

Ogni inserzione, meno per quelle pervenute da pubblici uffici, si farà verso pagamento antecipato.

L'Amministrazione della « Patria del Friuli »

DITTA
D'Orlando e Lizier
UDINE
Via Mercatovecchio - Negozio ex Masciadri
DEPOSITO

Di copioso assortimento in porcellane e terraglie — Cristalli fini o mezzo fini — Vetrami d'ogni specie — Specchi, Specchiere con cornice dorata o senza — Lampade a petrolio — Articoli in metallo ecc. ecc.

Lastre di vetro usuale da finestre all'ingrosso e dettaglio, nonchè lastre smerigliate, rigate, colorite e lastre del Belgio.

La Ditta stessa assume commissioni per forniture importanti in lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

Luigi Fabris & C.º
VICENZA
Corso Princ. Umberto N. 2337.
IMPRESA DI PUBBLICITÀ
UDINE
Via Mercerie Casa Masciadri 5.

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1.00 per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) . . . » 0.60 » »
Terza pagina . . . » 0.50 » »
Quarta pagina . . . » 0.25 » »
Le inserzioni si misurano col linometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enantica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vermouth a buon prezzo.

Se si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati delle migliori fabbriche, si usi la polvere in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Una scatola per dose di otto litri lire 1.20.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato, indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante e ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta sorprendentemente nitida sopra il legno, metallo, tela, porcellana ed altri oggetti duri e ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino d'orologio, di scatola da fiammiferi, di taccuino, ecc. ecc.

Presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.,* Udine, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

SPECIALITÀ INCHIOSTRO.

Il Kini Bachi è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo. L. 1 alla bottiglia.

ECONOMIA.

POLVERE BIRRA. — Con questa polvere si ottiene una eccellente ed economica birra. — Costa centesimi 12 al litro! — Non occorrono apparecchi speciali per fabbricarla — Dose per 100 litri lire *cinque.*

VINO ROSSO moscato igienico, si ha colla polvere enantica. — Un pacco per produrre 50 litri lire 2. 0.

VINO BIANCO. — Spumante tonico digestivo si ottiene col preparato *Wein-pulver.* — Dose 50 litri lire 1.70.

VERMOUTH. — Polvere aromatica che dà un eccellente Vermouth semplice o chinato. — Dose per 8 litri 1.25.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

WEIN-PULVER.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. — Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

5000 AMMALATI GUARITI
DA MALATTIE ACUTE E CRONICHE
di

GOLA E PETTO

IN MENO DI 5 ANNI MEDIANTE LA CURA RADICALE
della

LICHENINA AL CATRAME
dell'
ETEROLITO DI IODOFORMIO E TERPINA
e dell'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SPECIALE
PREPARATI
DAL PROF. **LUIGI VALENTE**

Autorizzato dal Ministero dell'Interno - Raccomandati da Illus. Clinic.

Vendita in tutte le Farmacie e presso l'autore LUIGI Prof. VALENTE - *Isernia.*

La Lichenina al catrame è un liquore di sapore dell'anisetto di Bordeaux: in piccolo flacon L. 1.50 in grande L. 2.50 L'Eterolito di iodoformio è un liquore di sapore della Menta inglese in flacone e conta-goccie L. 5. L'Olio di fegato di merluzzo speciale di sapore anche della menta inglese L. 5. Spese di pacco L. 1.00 a domicilio. — Un pacco di due flaconi grandi Lichenina — 2 Olio di fegato — 1 Eterolito di iodoformio — franco di Posta L. 17. (Cura completa).

ISTITUTO BACOLOGICO
OFFIDA

ANNI XXV.

Di risultati felicissimi ai Bachicultori.

Regio Istituto Bacologico in OFFIDA (Ascoli Piceno), diretto dal Cavalier Professore **Luigi Mercolini** e figli.

Seme - bachi garantito Cellulare Giallo e Bianco vero nostrano. — Incrociato Giallo - Bianco (primo incrocio). — Bianco e Verde Giapponese. — Razze resistenti che non temono la flaccidezza.

Premiato all. Esposizione mondiale di Parigi — Nazionale di Torino Medaglia d'oro (unica nelle Marche) Regionale di Forlì — Diploma di onore Museo di Bacologia di Torino ed altre otto Medaglie di Oro e di Argento.

Per le commissioni rivolgersi direttamente al Cavalier **MERCOLINI** in Offida.

Chiedesi un rappresentante per la Provincia di Mantova con buone referenze.

Contro il Tarlo degli Abiti

L'odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50.

Per acquisti rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine,* via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

2.25!

Un timbro da inchiostro con portapenne, portalapis, suggelli, e a oltre, da uncino d'inchiostro. Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Volete la Salute???

BUON PRANZO SIGNORI !!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO - CHINA - BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ
per lavar stoffe in seta, lana ed altro
senza punto alterar il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo, porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

TELA ASTRO MONTANO

superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze delle unte, bruciore ai piedi ecc. Una busta con istruzione lire *UNA.*

Rivolgersi per acquisti all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., casa Masciadri n. 5, Udine.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA
Merceria S. Salvatore 4919-20 — *Ponte Rialto* 5327 — *Merceria dell'orologio* 216 — *S. Moisè all' Ascensione* 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141

TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Impresario della Casa di Pena Maschile Via Giudecca, Venezia

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile in Venezia.

Alla Città di Venezia

Eleganza e Solidità — **Finezza e Buon Mercato**

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

I *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole occorre **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Specialità inchiostro.

Il Kini Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.*

Serve per registri come ad uso copiativo. L. 1 alla bottiglia.

LUIGI FABRIS & C.

VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2367.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE
Via Mercerie Casa Masciadri, N. 5.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di UDINE e di VICENZA.

TARIFFA

Corpo del giornale	**L. 1.00 per linea**
Sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	**» 0.60 » »**
Terza pagina	**» 0.50 » »**
Quarta pagina	**» 0.25 » »**

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7 - per più inserzioni sconti eccezionali.